

PROVINCIA DI TORINO

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale, Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

N. 84-209382/2002

OGGETTO: "Prosecuzione ed ampliamento dell'attività estrattiva nella cava di diorite, in località Case Laj del Comune di Traversella (TO)".
Proponente: Diorite "Las" S.r.l.- Località Miniere - 10080 Traversella (TO).
Procedura di Verifica ex. art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.

Assoggettamento alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale-Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

Premesso che:

- in data 1 luglio 2002, la Ditta Diorite "Las"- con sede legale in Località Miniere, Traversella (TO), P.IVA 08429000014- ha presentato domanda di avvio alla Fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4, comma 1 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto di "Prosecuzione ed ampliamento dell'attività estrattiva nella cava di diorite, in località Case Laj";
- in data 25 luglio 2002 è stato pubblicato sul B.U.R. l'avviso al pubblico recante notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto di "coltivazione di cava" in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di verifica della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni consecutivi a partire dal 25/07/2002, e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;

- in data 04/09/2002 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino (convocata ai sensi della L. 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.).

Rilevato che:

- Il progetto prevede l'estrazione di diorite; tale materiale trova impiego, previa segazione, come lastre per rivestimenti, pavimentazioni, piani cucina e come cordoli, cubetti, " bolognini " per pavimentazione stradale, murature ecc... I blocchi irregolari, derivanti dalla parte più alterata del giacimento, possono essere commercializzati sotto forma di blocchi per scogliere, arginature e simili.
- L'attività estrattiva interesserà un' area sita sulle pendici occidentali del Monte Betogne, in comune di Traversella ed in località Case Laj. L'area in oggetto è compresa tra le quote 1122 e 1158 m s.l.m. Il sito è ricompreso nel polo estrattivo identificato dal D.P.A.E. II^a stralcio come polo "Case Laj"; si tratta di due cave di diorite adiacenti, aventi strada di accesso e regimazione acque meteoriche in comune. I terreni interessati dall'intervento sono classificati dal P.R.G.I. della Comunità Montana Valchiusella come zona agricola. I suoli interessati dal progetto sono classificati di 6^a classe di capacità di uso (IPLA). L'area in oggetto è inoltre gravata dai seguenti vincoli:
 1. Vincolo per scopi idrogeologici ai sensi della L.R. 45/89;
 2. Vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 490/99.
- L'accesso alla cava avviene attraverso la strada che raggiunge le vecchie miniere, che si diparte dalla Strada Provinciale della Valchiusella; superato il sito delle miniere si prosegue per una strada sterrata che raggiunge le due cave.
- Il programma generale di coltivazione è esteso su un arco di tempo di 10 anni, suddiviso in: Fase I (primi due anni), Fase 2 (dal terzo al quinto anno), Fase 3 (secondo quinquennio). Nel settore sud-est della cava, data la natura fratturata del materiale si prevede di utilizzare il metodo con esplosivo, con mine disposte "lungo la pioda"; nelle zone meno fratturate si prevede un metodo di taglio misto (esplosivo più filo diamantato) oppure il solo utilizzo del filo diamantato. Nei 10 anni di coltivazione la produzione di cava si attesterà mediamente intorno ai 11.500 m³/anno complessivi, di materiale in posto. Si stima che il 40-50% del totale abbattuto sia costituito da blocchi regolari destinati alla produzione di lastre; il 30-40% venga utilizzato per blocchi da scogliera, cordoli, cubetti per pavimentazione e il 20% circa commercializzato come pietrame.
- Nella **Fase I** si prevede di estrarre circa 19.100 m³ (di cui si stima 7.300 m³ blocchi da telaio, 8.000 m³ blocchi sottomisura e 3.800 m³ pietrame informe); la coltivazione prevede di ampliare il piazzale nel settore nord-ovest operando un ribasso di 10 m fino alla quota 1126 m s.l.m.; contemporaneamente i lavori interesseranno anche il settore sud-est nel quale verrà realizzato un piazzale avente un'area di circa 1.960 m s.l.m.
- Nella **Fase 2** si prevede di estrarre circa 32.800 m³ (di cui si stima 14.700 m³ blocchi da telaio, 11.500 m³ blocchi sottomisura e 6.600 m³ pietrame informe); si prevede un ribasso di 10 m nel settore nord-ovest e contemporaneamente nel settore sud-est, con coltivazione su due cantieri separati.

- Nella **Fase 3** si prevede di estrarre circa 62.500 m³ (di cui si stima 28.100 m³ blocchi da telaio, 21.900 m³ blocchi sottomisura e 12.500 m³ pietrame informe); si prevede di ampliare i due piazzali di cava realizzando un unico piazzale posto a quota 1106 m s.l.m.
- Le caratteristiche dimensionali dell' intervento sono le seguenti:

Superficie catastale in disponibilità (m ²)	16.760
Superficie effettivamente interessata (m ²)	9.050
Volume totale estratto (m ³)	114.400

Prodotti commerciali:

Fase di coltivazione	Blocchi regolari (m ³)	Blocchi irregolari e sottomisura (m ³)	Pietrame informe (m ³)
Fase I	7.300	8.000	3.800
Fase II	14.700	11.500	6.600
Fase III	28.100	21.900	12.500
<i>Totale (10 anni)</i>	<i>50.100</i>	<i>41.400</i>	<i>22.900</i>

- Il recupero ambientale prevede sinteticamente le seguenti fasi:
 - riporto del substrato,
 - inerbimento con contestuale esecuzione di opere di bioingegneria atte a mitigare l'asporto del cotico per effetto delle acque di ruscellamento,
 - rimboschimento e/o sistemazioni a cespuglio.

Le aree individuate per gli interventi di sistemazione ambientale sono:

a) superfici pianeggianti, ovvero il piazzale di fondo cava, che nell'ultima fase di coltivazione sarà posto a quota 1.106 m s.l.m., su cui si prevedono i seguenti interventi: ricarica del substrato misto terroso e del terreno fertile, previa "fresatura" superficiale del substrato roccioso, inerbimento delle superfici, realizzazione di parcelle arboree; le specie previste per il rimboschimento sono le seguenti: *Betula pendula*, *Fraxinus excelsior*, *Salix caprea*, *Populus tremula*, *Acer pseudoplatanus*.

b) rilevati, scarpate e gradoni; su questi si prevede di ricaricare la pedata con uno strato di inerte detritico (0,3m), un secondo strato di terreno agrario, effettuare idrosemina e impianto di specie arbustive autoctone (ginepro, nocciolo, maggiociondolo, ginestra) e realizzazione di una fascia arbustiva a talee di salice a monte del ciglio del gradone;

c) versanti detritici circostanti, sia naturali che derivanti da precedenti attività estrattive, su cui si prevede la stesura di materiale fine, inerbimento e piantumazione specie erbacee ed arbustive idonee al consolidamento del versante ed allo sviluppo del cotico di copertura.

Considerato che:

- Dal punto di vista amministrativo/autorizzatorio:
 - a seguito degli approfondimenti istruttori effettuati è emerso che la cava di pietra ornamentale in oggetto appartiene al Polo Estrattivo "Case Laj", individuato ai sensi del Documento di

Programmazione Attività Estrattive della Regione Piemonte, II° stralcio; inoltre la volumetria complessiva da estrarre prevista nell'ambito del progetto presentato, compresi gli sfridi, ammonta a 114.400 m³. Tale tipologia progettuale rientra nell'allegato A2 ("progetti di competenza della Provincia sottoposti alla fase di valutazione") punto 13 della l.r. 40/98 ("cave o ampliamenti di cave di pietre ornamentali appartenenti a Poli estrattivi individuati ai sensi del D.P.A.E. II° stralcio e per volumi complessivi scavati, compresi gli sfridi, superiori a 30.000 m³");

- il progetto definitivo, relativo alla coltivazione e al recupero ambientale della cava in oggetto, deve essere autorizzato ai sensi delle l.l.r.r. 69/1978 e 44/2000;
- l'area richiesta per l'intervento è soggetta ai vincoli paesaggistici e ambientali, tutelati ai sensi del D.lgs 490 del 29/10/1999, e al vincolo idrogeologico ai sensi della l.r. 45/1989.
- Dal punto di vista della pianificazione territoriale e di settore:
 - L'area sulla quale si intende ampliare l'attività estrattiva è in parte classificata come "area boscata" e quindi soggetta a tutela ambientale-paesaggistico ex art.146 del D.Lgs 490/99. Il PTC individua in corrispondenza del sito di cava la presenza di *aree boscate* (Tavola A.3 del P.T.C.). A tal proposito le direttive del P.T.C. provinciale prevedono che: "*... gli strumenti di pianificazione locale debbano destinare tali aree boscate esclusivamente ad attività agricole; eventuali mutamenti di destinazione d'uso dovranno essere consentiti solo sulla base di specifiche motivazioni e della comprovata assenza e impraticabilità di soluzioni alternative...*" (art. 5.7 delle N.D.A. del P.TC.).
- Dal punto di vista progettuale e tecnico :
 - Il progetto è significativo per volumetria estratta e per tempi di realizzazione (sono previsti 10 anni); si prevede di raddoppiare le produzioni attuali anche lavorando contemporaneamente su due cantieri;
 - la tecnica utilizzata in fase di coltivazione prevede il metodo con esplosivo, con mine disposte "lungo la pioda"; nelle zone meno fratturate si prevede un metodo di taglio misto (esplosivo più filo diamantato) oppure il solo utilizzo del filo diamantato;
 - l'attività di cava prevede la produzione di una parte di sfridi di lavorazione che saranno temporaneamente stoccati in loco. L'area individuata a tal fine potrà svolgere la sua funzione solamente durante la prima fase di intervento (primi due anni), in seguito l'avanzare del fronte la renderà inutilizzabile;
 - ai fini della redazione del progetto definitivo, si ritengono necessari i seguenti approfondimenti:
 - definizione, con scansione temporalmente ravvicinata, dell'avanzamento dei lavori di scavo e recupero in tutte le tre fasi; in particolare dettagliare ulteriormente i lavori nella terza fase che ha durata di 5 anni;
 - definizione di tutte le opere accessorie e progetti di dettaglio sugli interventi previsti per la messa in sicurezza dei versanti e delle strade d'accesso, da realizzarsi utilizzando tecniche e materiali dell'ingegneria naturalistica;
 - individuazione, per ciascuna fase operativa, delle aree di stoccaggio del materiale estratto, degli scarti e del terreno vegetale;

- studio di dettaglio che prenda in considerazione i seguenti aspetti legati alla viabilità:
 - a) analisi del traffico esistente e quantificazione di quello aggiuntivo a seguito dei lavori di cava (indicazione del numero di mezzi pesanti in transito giornaliero e definizione dell'incremento rispetto alla situazione attuale sulle strade di accesso);
 - b) specificazioni sulla destinazione del materiale estratto e individuazione dei mezzi e dei percorsi in entrata e uscita dalla cava, con adeguate planimetrie;
 - d) individuazione della viabilità interna alla cava nelle varie fasi e gli accessi; specificare gli eventuali interventi di apertura di nuove strade o adattamento di strade esistenti;
 - e) individuazione dei possibili recettori sensibili all'inquinamento da polveri legato al passaggio dei mezzi ed interventi di mitigazione del disturbo prodotto.

- Dal punto di vista ambientale :
 - l'intervento si inserisce in un territorio già fortemente compromesso dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, per la sua vocazione storica legata all'attività mineraria; nell'area vasta sono presenti discariche di sfridi delle attività di cava e delle attività minerarie (miniere di Traversella);
 - la realizzazione di un corretto ed efficace intervento di recupero ambientale dovrà essere il risultato di un'attenta analisi (descrittivo-cartografica) dello stato di fatto dell'area in esame e dell'intorno correlato: oltre alle indicazioni di tipo forestale-vegetazionale dovranno essere evidenziate, in modo opportuno, le aree degradate pregresse. Il progetto di recupero dovrà valutare la possibilità di intervenire con un recupero naturalistico anche su queste ultime.
 - nello studio di impatto ambientale non viene indicato nulla circa l'ipotizzabile aumento della produttività della cava, che presume di conseguenza un aumento delle sorgenti di rumore e vibrazioni (coltivazione e/o recupero simultaneo su due diversi cantieri, aumento del numero di volate, aumento del numero di macchine operatrici); l'ipotesi di progetto prevede comunque un prolungamento nel tempo delle potenziali azioni di disturbo;
 - la presenza del sito di cava sul versante vallivo determina una interferenza diretta con la circolazione idrica superficiale dovuta al dilavamento delle acque meteoriche su superfici non più protette dalla presenza di copertura erbacea ed arborea. L'acclività del terreno, la presenza dei fronti di scavo e delle piste di transito dei mezzi meccanici, determinano un possibile impatto sulla qualità delle acque superficiali dovuta al trascinarsi di solidi sospesi (aumento del trasporto solido), che non viene descritto a livello di studio di impatto ambientale;
 - non sono stati descritti i sistemi di gestione delle acque reflue utilizzate durante il ciclo tecnologico di taglio dei blocchi di roccia;
 - a valle del sito di cava è presente una sorgente idropotabile utilizzata dal comune di Traversella;
 - durante il sopralluogo effettuato dall'ARPA presso il sito di cava, in data 3/9/02 si è accertata la presenza in loco di una cisterna metallica fuori terra (capacità circa 5 mc) per lo stoccaggio di combustibile (gasolio); detta cisterna risultava posata in opera in modo precario, al di sopra di un alloggiamento ricavato con pietre di cava, in assenza di qualsivoglia accorgimento e/o dispositivo atto ad impedire, in caso di sversamenti accidentali, la contaminazione del terreno e delle acque superficiali e/o sotterranee;

- nell'area è presente un'altra attività estrattiva per pietre ornamentali, manca una considerazione dei possibili impatti cumulativi;
- tenuto conto delle criticità sopra esplicitate, si ritengono necessari i seguenti approfondimenti:
 - individuazione delle "aree degradate risultanti dalle pregresse attività estrattive" e proposte di interventi di riqualificazione naturalistica e di messa in sicurezza;
 - cronoprogramma dettagliato delle fasi di recupero dell'area di cava e delle zone limitrofe di cui al punto precedente;
 - indagine approfondita sui recettori sensibili che definisca con maggior dettaglio gli impatti generati da polveri, vibrazioni e rumori sia in fase di scavo e di recupero che in fase di trasporto del materiale;

Si elencano di seguito le informazioni necessarie per una corretta valutazione dell'impatto acustico del progetto in oggetto.

In riferimento alle sorgenti:

- descrizione e caratterizzazione acustica delle sorgenti attualmente presenti che concorrono a creare il rumore di fondo nella zona interessata dalle operazioni di estrazione;
- valutazione del clima acustico attuale mediante analisi delle condizioni sonore esistenti, derivanti dall'insieme di tutte le sorgenti sonore naturali ed antropiche. Si chiedono specificatamente le misure del Leq(A) all'esterno dell'area di proprietà, con time history di durata adeguata al fine di caratterizzare correttamente l'area;
- descrizione delle caratteristiche acustiche delle detonazioni per le operazioni di taglio/estrazione, indicando il numero di esplosioni previste giornaliere e/o settimanali;
- evidenziare la distinzione tra valori limite d'immissione e d'emissione, in relazione alla classe acustica dell'area in oggetto (secondo il d.p.c.m. 14 novembre 1997, o in sua assenza, ex. art. 6 d.p.c.m. 1 marzo 1991);

In riferimento ai ricettori:

- descrizione di tutti i ricettori sensibili individuati in loc.Fornello, compresi gli insediamenti abitativi isolati.
- indicazione della classe acustica delle aree nelle quali sono inseriti i ricettori sensibili secondo il d.p.c.m. 14 novembre 1997, o in sua assenza, ex. art. 6 d.p.c.m. 1 marzo 1991;
- valutazione del clima acustico attuale mediante analisi delle condizioni sonore esistenti, derivanti dall'insieme di tutte le sorgenti sonore naturali ed antropiche, in corrispondenza dei ricettori più esposti individuati in loc. Fornello, eseguita secondo quanto descritto nel D.M. del 16/03/1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico", evidenziando i riferimenti orari, la distanza dal ricettore e l'altezza dal piano campagna delle misurazioni eseguite;
- valutazione previsionale del clima acustico ambientale considerando le detonazioni per le operazioni di taglio/estrazione, nonché l'insieme dei mezzi e delle apparecchiature utilizzate per la movimentazione e il trasporto del materiale estratto, presso i ricettori più esposti individuati in loc. Fornello, tenendo conto del contributo delle altre sorgenti presenti sul territorio in esame;
- definizione dettagliata degli algoritmi di calcolo impiegati per la valutazione previsionale dei livelli di inquinamento acustico;
- valutazione del livello differenziale presso i ricettori più esposti individuati in loc.Fornello (esterno dell'ambiente abitativo) in riferimento agli shortLeq misurati in precedenza relativi al clima acustico attuale;

In riferimento alle opere di mitigazione:

- descrizione dettagliata delle eventuali opere di mitigazione previste;
- eventuale redazione di planimetria in scala 1: 1.000 con rappresentazione delle opere di mitigazione previste
- descrizione delle possibili bonifiche da attuare nel caso in cui i livelli, previsti attraverso l'algoritmo di calcolo utilizzato, siano inferiori a quelli che si riscontreranno con l'attività a regime;

- analisi dettagliata sull'effettiva presenza di specie arboree ed arbustive nell'area interessata dallo scavo (quantificazione, tipologia e localizzazione degli esemplari);
- dettagli sui quantitativi, sulla provenienza e sulle modalità di accantonamento e stesura del terreno vegetale, necessario al completamento del recupero;
- caratterizzazione di dettaglio del reticolo idrografico a monte dell'impianto e delle sue interazioni con la circolazione idrica superficiale dell'area di cava;
- verifica ed eventuale aggiornamento, alla luce dell'ampliamento proposto, del "progetto congiunto di regimazione idraulica nelle cave in località Case Laj e Las", presentato dalle ditte Tomaino Giuseppe e Bracco Giulio in data 2 maggio 2002;
- identificazione dei prelievi e degli scarichi, da attivarsi per il funzionamento dell'impianto di taglio con il filo diamantato, e relativi dettagli progettuali; in particolare dettagliare il ciclo di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque di lavorazione provenienti dall'impianto di taglio;
- localizzazione della sorgente idropotabile e di tutte le sorgenti presenti nell'area vasta adiacente al sito di cava; verifica della non interferenza della coltivazione in progetto con le caratteristiche quali-quantitative della suddetta sorgente;
- approfondimenti sulla gestione del cantiere con particolare riferimento allo stoccaggio degli idrocarburi e allo smaltimento olii esausti; progettazione dello stoccaggio di idrocarburi in cisterna secondo la normativa specifica di settore.

Ritenuto che:

- dal punto di vista normativo la cava di pietra ornamentale in oggetto appartiene al Polo Estrattivo "Case Laj", individuato ai sensi del Documento di Programmazione Attività Estrattive della Regione Piemonte, II° stralcio; inoltre la volumetria complessiva da estrarre prevista nell'ambito del progetto presentato, compresi gli sfridi, ammonta a 114.400 m³. Tale tipologia progettuale rientra nell'allegato A2 ("progetti di competenza della Provincia sottoposti alla fase di valutazione") punto 13 della l.r. 40/98 ("cave o ampliamenti di cave di pietre ornamentali appartenenti a Poli estrattivi individuati ai sensi del D.P.A.E. II° stralcio e per volumi complessivi scavati, compresi gli sfridi, superiori a 30.000 m³"); pertanto risulta necessario assoggettare il progetto in esame alla fase di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 12 l.r. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i.. Inoltre si ricorda che la l.r. 40/98 consente due possibilità per lo studio di valutazione ex art.12 :
 - la ditta può effettuare una valutazione esclusivamente della propria attività estrattiva, tenuto conto delle interferenze sinergiche determinate anche dall'altra cava sottostante, che partecipa alla formazione del polo;
 - presentazione di un'istanza di valutazione di impatto ambientale congiunta tra le ditte titolari delle due attività di cava, in modo da consentire una valutazione completa dell'attività del polo su tutte le componenti ambientali caratteristiche dell'ambito di riferimento;

- nel progetto definitivo dovranno essere approfonditi gli elementi di criticità a livello di analisi ambientale e di progettazione, evidenziate in premessa;
- la realizzazione di un corretto ed efficace intervento di recupero ambientale dovrà essere il risultato di un'attenta analisi (descrittivo-cartografica) dello stato di fatto dell'area in esame e dell' intorno correlato: oltre alle indicazioni di tipo forestale-vegetazionale dovranno essere evidenziate, in modo opportuno, le aree degradate pregresse. Il progetto di recupero dovrà valutare la possibilità di intervenire con un recupero naturalistico anche su queste ultime.

Visto il verbale della Conferenza dei Servizi svoltasi in data 04/09/2002, nonchè i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati;

visto il D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 e s.m.i.;
visto il D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490;
vista la legge regionale 22 novembre 1978, n. 69;
vista la legge regionale 9 agosto 1989, n. 45;
vista la legge regionale 4 dicembre 1998, n. 40;
visto il D.M. 5 febbraio 1998;
visto il D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128;
visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

1. Di assoggettare il progetto in esame alla fase di valutazione di impatto ambientale, in ragione di quanto previsto nell'allegato A2, punto n.13 della L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.;
2. Di dare atto che si è provveduto a dare informazione circa l'assunzione del presente atto all'Assessore competente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 23/09/2002

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina